

A UN ANNO DAL BARDO

Colloquio

LETIZIA TORTELLO

Sabato il convegno sul pronto intervento ai sopravvissuti di attentati

“A Parigi come a Torino anche i feriti sono vittime”

Lo psichiatra del Bataclan: “Vanno seguiti per anni”

Vittime di serie B. Feriti, non morti. Dunque «fortunati di essere vivi». Questo spesso viene detto ai sopravvissuti degli eventi catastrofici, delle stragi, degli attentati. È un errore grandissimo. Tutte le città europee dovrebbero avere, come Parigi, un'équipe di pronto intervento non solo medico, ma anche psicologico. Dal Bataclan che ho vissuto in prima persona, a Torino, dobbiamo attrezzarci con gruppi specializzati, per reagire ai traumi collettivi, quali sono gli attacchi o i finiti attacchi terroristici».

Il professor Thierry Baubet è stato uno dei dottori degli attentati di Parigi. È psichiatra responsabile della cellula d'urgenza medico-psicologica del dipartimento della Senna-Saint-Denis, intervenuta il 13 novembre scorso dopo la strage di matrice islamica che ha sconvolto e ferito a morte la capitale francese. «Il mio gruppo è stato chiamato sia al Bataclan - spiega -, sia al bistrot La Terrasse, sia allo Stade de France, a Saint-Denis. Io ero là. Se ne è parlato meno sui giornali, ma ci sono stati moltissimi testimoni di quanto è accaduto. Il nostro supporto di medici psicologi è fondamentale per risolvere una città dallo choc».

Cosa accade in Francia

Sabato mattina dalle 9, nella Sala Colonne del Comune, Baubet sarà uno dei protagonisti del convegno organizzato dalla Città, con le dottoresse Maria Teresa Fenoglio e Tiziana Celli di Psicologi per i popoli, sul primo aiuto per gli attacchi terroristici. Fenoglio e Celli da un anno sostengono, con un'importante lavoro di volontariato, le dipendenti comunali torinesi sopravvissute all'attentato del Bardo, e le famiglie. L'equivalente del loro lavoro, in Francia, è pagato ed è stato istituzionalizzato in tutti i comuni dal governo, dal 1995, dopo gli attacchi alla metro di Parigi che fecero 8 morti e 150 feriti. «Da noi c'è una rete nazionale che interviene - continua lo psichiatra francese -, quando succede una catastrofe. Dagli ospedali partono medici per le cure e psicologi per il primo supporto. Le persone che sono state traumatizzate, subito subiscono una paralisi psi-



Il ricordo
È il trauma del ricordo ciò che terrorizza le vittime dopo gli attentati. Per questo Parigi e la Francia hanno istituito una rete di pronto intervento psicologico



Tutte le città europee dovrebbero attrezzarsi con psicologi delle catastrofi, per aiutare le vittime a reagire

Prof. Thierry Baubet

Psichiatra
parigino

cologica, smettono di ragionare, vivono uno smarrimento totale ben oltre la paura. Il nostro supporto, poi, deve proseguire».

La paura e la vergogna

Perché i superstiti «hanno difficoltà a chiedere aiuto - dice -. Ci vogliono magari due o tre anni perché si rendano conto del trauma che ha cambiato la loro vita, che può creare complicazioni e tentativi di suicidio». Perché in fondo pochi li chiamano vittime. «Sono scampati alla morte, e questo genera sentimenti di vergogna, di colpa, rabbia e collera per aver visto gli altri morire». Traumi che feriscono i singoli e la collettività, che in Francia équipe come quella del prof. Baubet aiutano a superare «con le stesse tecniche di guarigione dei soldati che tornano dalla guerra e dalle bombe».